

**La diplomazia del Cremlino.** Il presidente russo risponde al rinnovo delle sanzioni Ue e rilancia i legami con Ankara

# Putin fa pace con Erdogan e prolunga l'embargo all'Europa

di **Antonella Scott**

**S**e il disgelo con la Turchia è alle porte, quello con l'Unione Europea può attendere: Vladimir Putin non farà quel primo passo verso l'Europa, a proposito delle sanzioni, che Nicolas Sarkozy gli aveva suggerito nei giorni scorsi al Forum economico di San Pietroburgo. Al contrario, ieri il presidente russo ha firmato l'ordine che prolunga fino al 31 dicembre 2017 l'embargo sui prodotti alimentari di Paesi che l'Ukaz non nomina, limitandosi a citare «la difesa degli interessi nazionali della Federazione Russa» e i «provvedimenti economici» adottati con relativo decreto del 6 agosto 2014: quello che per la prima volta introdusse le controsanzioni russe nei confronti di Stati Uniti e Unione Europea, la risposta di Mosca alla crisi ucraina.

Proprio ieri il ministro degli Esteri francese, Jean-Marc Ayrault, in conferenza stampa a Parigi accanto al collega russo Sergej Lavrov aveva ribadito che le sanzioni europee nei confronti della Russia dovrebbero essere abolite il prima possibile, sempre che Mosca eserciti un ruolo positivo nella realizzazione degli accordi di pace di Minsk. Ma proprio perché nell'Est Ucraina non si riescono a vedere progressi concreti, a Bruxelles i leader europei hanno intanto confermato un prolungamento delle sanzioni che Angela Merkel ha definito «tristemente necessario». La speranza tuttavia è che questo rinvio - fino al gennaio 2016 -

possa essere l'ultimo: dietro sollecitazione di diversi Paesi, tra cui l'Italia, il presidente del Consiglio Ue, Donald Tusk, ha promesso per ottobre un ampio dibattito sul tema.

Ma intanto la svolta è arrivata sul fronte turco: innescata dalle scuse che il presidente Recep Tayyip Erdogan ha presentato a Putin lunedì. Lo zar le ha aspettate per mesi, da quando il 24 novembre scorso un bombardiere russo venne abbattuto in Siria, presso il confine con la Turchia che Ankara sosteneva fosse stato violato dal Sukhoj-24.

Le ritorsioni attuate dalla Russia - blocco di viaggi vacanze e voli charter, bando sulle importazioni di frutta, verdura e carne dalla Turchia, visti e restrizioni sulle attività di imprese turche in Russia - si sono aggiunte alle sfide che Ankara sta vivendo, prima tra tutte quella del terrorismo. È stato proprio dopo aver presentato per telefono a Erdogan le condoglianze per le vittime dell'attentato di martedì sera all'aeroporto di Istanbul che ieri Putin ha accettato di voltare pagina e di rilanciare la cooperazione bilaterale «reciprocamente vantaggiosa», a partire dalla rimozione del divieto ai viaggi dei turisti russi in Turchia.

«Voglio iniziare dalla questione del turismo - ha detto Putin dopo aver parlato con il presidente turco -. Chiedo al Governo russo di avviare il processo di normalizzazione dei legami economici e commerciali con la Turchia». Secondo una fonte ufficiale turca citata dalla Cnn Turk, Putin

ed Erdogan potrebbero tornare a incontrarsi personalmente per la prima volta dal novembre scorso in settembre, in occasione del G-20 in programma in Cina.

La "pace" dovrebbe rilanciare i progetti energetici rimasti in sospenso, il gasdotto Turkish Stream su cui Gazprom torna improvvisamente a essere possibilista e la centrale nucleare da 20 miliardi di dollari che i russi devono costruire nella Turchia meridionale.

Ma oltre agli aspetti economici, il disgelo tra Russia e Turchia - parallelo a quello annunciato dopo sei anni tra Turchia e Israele - potrebbe avere importanti conseguenze in Siria, dove Putin ed Erdogan combattono su fronti opposti: il primo a fianco di Bashar Assad, il secondo sostenendo l'opposizione al presidente siriano. Difficile immaginare in che modo si potrebbe concretizzare questo impegno ma Russia e Turchia - ha detto ieri Lavrov in Francia - riprenderanno a collaborare per cercare una soluzione alla crisi siriana. Inizieranno a parlarne domani a Sochi, dove Lavrov incontrerà il ministro degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

